

In Italia il reddito relativo degli anziani si attesta attualmente a livelli elevati

In Italia, il reddito medio degli ultrasessantacinquenni è simile a quello della popolazione totale, mentre è inferiore in media del 12 % rispetto alla zona OCSE e del 15 % rispetto all'Italia di 20 anni fa. Tuttavia, la disparità di reddito e il tasso di povertà di reddito relativo tra gli anziani si sono allineati al valore mediano dei Paesi dell'OCSE, a seguito del notevole calo del tasso di povertà in età avanzata registrato in Italia negli ultimi decenni. Durante la crisi COVID-19, le pensioni non sono diminuite e i diritti pensionistici hanno continuato a maturare completamente anche per i lavoratori in Cassa Integrazione, in modo analogo a quanto accaduto per altri Paesi dell'OCSE.

Forti legami automatici all'aspettativa di vita

Con l'introduzione di un regime pensionistico nozionale a contributi definiti (NDC) nel 1995, l'Italia ha compiuto un passo decisivo per affrontare le sfide poste dal rapido invecchiamento della popolazione. Il regime NDC italiano adegua le prestazioni all'aspettativa di vita e alla crescita economica. In ragione di una lunga transizione, il regime sarà pienamente efficace solo intorno al 2040. Tra i sei Paesi dell'OCSE con regimi NDC, solo la Svezia dispone di un meccanismo automatico aggiuntivo che garantisce un bilancio pensionistico equilibrato nel tempo. Il regime italiano trarrebbe vantaggio da una maggiore trasparenza nel calcolo delle prestazioni NDC e da un monitoraggio e una gestione migliori della solvibilità a lungo termine.

L'Italia figura anche tra i sette Paesi dell'OCSE che collegano l'età pensionabile prevista per legge alla speranza di vita. In un regime NDC tale legame non è necessario per migliorare le finanze pensionistiche, ma mira a evitare che le persone vadano in pensione troppo presto con pensioni troppo basse e a promuovere l'occupazione in età più avanzata. In Italia, il requisito di futura età pensionabile "normale" è tra i più elevati con 71 anni di età, come la Danimarca (74 anni), l'Estonia (71 anni) e i Paesi Bassi (71 anni), contro una media OCSE di 66 anni per la generazione che accede adesso al mercato del lavoro. In Italia e in questi altri due Paesi, tutti i miglioramenti dell'aspettativa di vita vengono automaticamente integrati all'età pensionabile. In alternativa, la Finlandia e i Paesi Bassi trasmettono due terzi dei miglioramenti dell'aspettativa di vita all'età pensionabile.

Prolungamento delle opzioni di prepensionamento

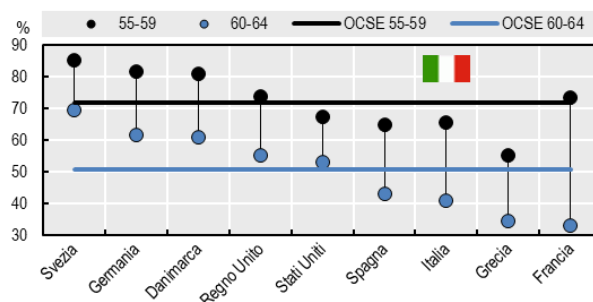
Negli ultimi due anni sono state estese in Italia le opzioni di pensionamento anticipato, fornendo una soluzione al legame tra età pensionabile e aspettativa di vita. Tra il 2019 e il 2021, *Quota 100* ha permesso di andare in pensione a 62 anni, vale a dire in anticipo di cinque anni rispetto all'età pensionabile prevista dalla legge, avendo versato 38 anni di contributi, senza adeguare completamente le prestazioni in modo attuariale. In base dell'accordo dell'ottobre 2021 con le parti sociali, questa opzione di pensionamento anticipato dovrebbe essere prolungata per il 2022, elevando tuttavia il requisito dell'età a 64 anni (*Quota 102*).

Quota 100 ha facilitato l'accesso ai diritti pensionistici, poiché in precedenza il pensionamento anticipato era subordinato al requisito di contribuzioni record di 42,8 anni per gli uomini e di 41,8 anni per le donne. Oltre all'Italia, solo la Spagna permette di accedere ai pieni diritti pensionistici prima dell'età pensionabile legale con meno di 40 anni di contributi, con il Belgio che richiede 42 anni, la Francia 41,5 anni e la Germania 45 anni. In Italia esiste anche un'opzione alternativa per andare

in pensione anticipata a 64 anni con 20 anni di contributi. Tale possibilità si traduce, tuttavia, in prestazioni sostanzialmente più basse perché interamente basate sulle regole NDC, mentre le pensioni NDC e a prestazione definita sono proporzionali quando si va in pensione all'età pensionabile prevista per legge (secondo il regime Quota 100 o Quota 102). Le pensioni a prestazioni definite - e quindi proporzionali - sono più alte rispetto a quelle basate esclusivamente sulle regole NDC.

I tassi di occupazione nelle fasce di età più avanzata sono bassi

Tassi di occupazione per fasce di età nel 2020

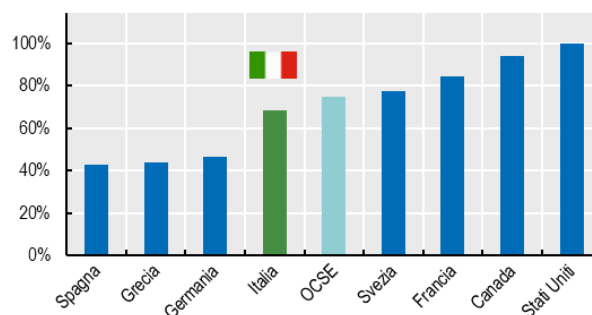


Fonte: [Figura 5.7](#).

L'Italia ha altresì esteso altre opzioni temporanee per il pensionamento anticipato che dovevano scadere nel 2020. Tra di esse figura la possibilità di andare in pensione a 63 anni con 30 anni di contributi per le persone disoccupate, i disabili o per coloro che prestano assistenza, o dopo 36 anni per le persone che svolgono professioni gravose. Ai lavoratori delle aziende in ristrutturazione è stata concessa una simile proroga per andare in pensione fino a sette anni prima dell'età pensionabile prevista dalla legge. La cosiddetta "Opzione donna", inizialmente introdotta per un anno nel 2017, è stata prorogata fino alla fine del 2021 e, in base all'accordo con le parti sociali, sarà prolungata per il 2022. Questa opzione consente alle donne di andare in pensione a 58 anni (o 59 se lavoratrici autonome) dopo una carriera di 35 anni, ma le pensioni sono completamente calcolate in base alle regole NDC.

I lavoratori autonomi percepiranno pensioni molto più basse

Importi teorici di pensioni spettanti a un lavoratore autonomo rispetto a un lavoratore dipendente, entrambi con reddito imponibile a un salario medio al lordo delle imposte



Fonte: [Figura 5.5](#).

Le diverse opzioni disponibili per andare in pensione prima dell'età pensionabile prevista dalla legge abbassano l'età media di uscita dal mercato del lavoro, pari mediamente a 61,8 anni contro i 63,1 anni della media OCSE. La concessione di benefici relativamente alti a pensionati giovani fa sì che la spesa pensionistica pubblica dell'Italia si collochi al secondo posto tra le più alte dei Paesi dell'OCSE, pari al 15,4% del PIL nel 2019.

L'invecchiamento della popolazione sarà rapido e nel 2050 ci saranno 74 persone di età pari o superiore a 65 anni ogni 100 persone di età compresa tra i 20 e i 64 anni, il che equivale a uno dei rapporti più alti dell'OCSE. Negli ultimi 20 anni, la crescita dell'occupazione, anche attraverso carriere più lunghe, ha compensato più della metà della pressione dell'invecchiamento demografico sulla spesa pensionistica in Italia. Ciononostante, quest'ultima è aumentata del 2,2% del PIL tra il 2000 e il 2017. Per l'Italia l'incremento dell'occupazione continua a rivestire un'importanza cruciale, in particolare nelle fasce di età più avanzata.

Future pensioni elevate per i lavoratori con una carriera senza interruzioni, inferiori per gli altri

Il sistema pensionistico italiano abbina un'età legale di pensionamento alta a un'elevata aliquota contributiva del 33%, il che determina un elevato tasso di sostituzione netto dell'82% per i lavoratori con una carriera senza

interruzioni e con salario medio, rispetto a un tasso del 62% in media nell'area dell'OCSE. Andando in pensione 3 anni prima, a 68 anni, il futuro tasso di sostituzione netto scende sostanzialmente al 72%, un valore che rimane alto in un confronto a livello internazionale.

Tuttavia, non è possibile attendersi tassi così elevati di sostituzione per tutti i lavoratori. In Italia, una lavoratrice che inizia la sua carriera a 27 anni ed è disoccupata per 10 anni nell'arco della sua vita professionale riceverà una pensione inferiore del 27% rispetto a quella di una lavoratrice a tempo pieno, contro la media del 22% inferiore nell'area dell'OCSE. Inoltre, poiché le aliquote contributive dei lavoratori autonomi sono inferiori di un terzo rispetto a quelle dei dipendenti, i lavoratori autonomi possono aspettarsi pensioni inferiori di circa il 30% rispetto a quelle dei dipendenti con lo stesso reddito imponibile per tutta la carriera: la media OCSE è del 25% più bassa.

I redditi relativi per le fasce di età avanzata sono alti

Redditi relativi, età 66+ (dati più recenti disponibili)

% del reddito medio della popolazione totale

Tasso di povertà relativa del reddito, età 66+

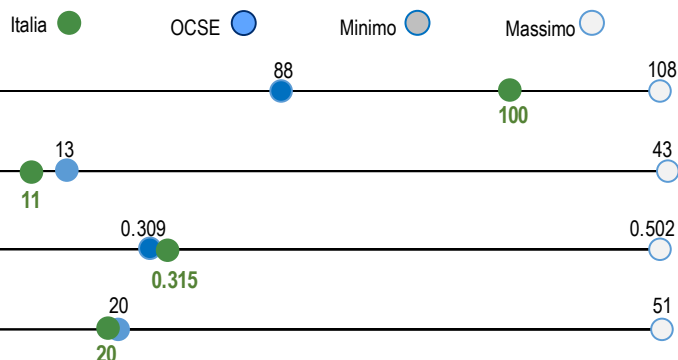
% della popolazione, dati più recenti disponibili

Disparità di reddito, età 66+

Coefficiente Gini, dati più recenti disponibili

Prestazioni reti di sicurezza sociale per persone anziane

% del reddito medio lordo, 2020



La popolazione in età lavorativa si ridurrà in modo sostanziale

Rapporto anzianità/età lavorativa, 2050

Numero di persone di età pari o superiore a 65 anni su 100 persone di età tra i 20 e i 64 anni

Variatione nella popolazione in età lavorativa

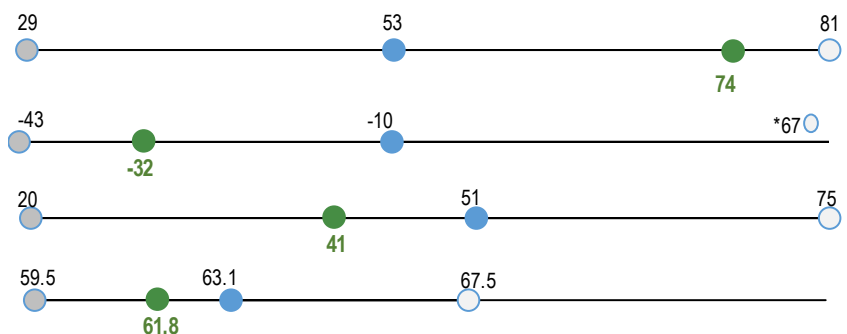
Variatione percentuale, 2020-2060

Tasso di occupazione fascia di età 60-64, 2020

% del gruppo di popolazione

Età effettiva di uscita dal mercato del lavoro, 2020

Anni



La spesa pensionistica totale e il tasso di contribuzione obbligatorio sono i più alti tra i paesi dell'OCSE

Età normale di pensionamento, attuale

Anni, pensionamento nel 2020

Tasso effettivo di contribuzione obbligatoria, 2020

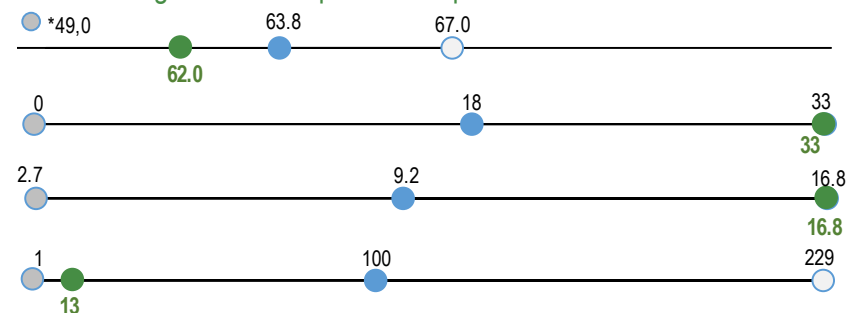
% del salario medio

Spesa complessiva per le pensioni

% del PIL, 2017 o anno più recente

Attività nei piani di risparmio

% del PIL, 2020 o anno più recente



La futura età normale di pensionamento e i tassi di sostituzione saranno elevati

Età pensionabile normale, in futuro

Anni, iniziando la carriera all'età di 22 anni nel 2020

Tasso di sostituzione netto futuro

% del salario medio, lavoratore dipendente con reddito medio

Perdita di pensione dovuta a 5 anni di disoccupazione

% di pensione per carriera senza interruzioni, lavoratore dipendente con reddito medio

Tasso di sostituzione netto futuro

% del salario medio dei lavoratori dipendenti con reddito basso, lavoratore dipendente con reddito basso

